



A landscape illustration of a dark forest at night. A large, bright full moon hangs in the center of the sky. Below it, a small, circular pond reflects the light, creating concentric ripples. The foreground is filled with dark green grass and scattered red berries. In the background, tall trees with dark trunks and green leaves stand silhouetted against the moonlit sky.

Arale,
la pozzanghera
e la luna

TESTO DI LUZZARO ALESSANDRA





Nel cuore profondo di un bosco frondoso,
dove i funghi crescono in un prato erboso
vive un piccolo riccio di nome Arale
con una caratteristica davvero speciale:



i suoi aculei non sono pungenti,
gli abbracci sono caldi e accoglienti.

La vita di Arale scorre felice,
finché si trasferì lì una pernice



Schiaffo, il suo nome dice già tutto,
ha con gli altri un modo assai brutto,
penne arruffate, sguardo imbronciato
sembra sempre molto arrabbiato



Tutte le volte che incontra Arale
si comporta davvero male:
«Un riccio senza aculei non è mai nato,
sei di sicuro un riccio sbagliato!»



I suoi amici si sentono strani,
hanno paura, rimangon lontani
non sanno che fare, non emettono un fiato
Arale si sente abbandonato



Arale una sera se ne stava soletto,
il saggio gufo lo avvicinò con affetto
«Perché quel muso lungo, mio piccolo riccio?»
e poi lo strinse in un grande abbraccio



Arale raccontò in un pianto a dirotto
che si vedeva inutile e rotto,
che si sentiva sempre sbagliato,
e che per questo era molto arrabbiato.



Il saggio in silenzio tutto ascoltò
ed alla fine una pozza indicò
“Vedi nel fango della luna il riflesso?”
“Ora guarda in cielo: ciò che vedi è lo stesso?”



“No!” dice il riccio, mentre il gufo lo ascolta
“L’immagine qui è sporca e distorta”
«Se guardo nel cielo la luna risplende:
allora perché nel fango non rende?»



Il riccio riguarda la luna graziosa
«Non è colpa della luna, ma dell'acqua fangosa!»
Il Gufo annuisce, con uno sguardo profondo,
«Tu sei la luna più bella del mondo!»



Le parole cattive, le prese in giro, il suo broncio,
sono quel fango sporco e malconcio.

Non descrivono affatto tu chi sei
ma rivelano la rabbia che ha dentro di lei.



Arale capisce, l'importante lezione:
Schiaffo sta solo cercando attenzione!
Probabilmente tutta quella perfidia
nasconde soltanto solitudine e invidia



Arale da oggi non confonderà più
“CHI sono io, con COSA dici tu!”
Non vede più un bullo che lo spaventa,
ma una pernice triste e scontenta



Il giorno dopo, quando Schiaffo arriva,
dà il suo buongiorno con una frase cattiva:
il solito Schiaffo, non è cambiato
ma Arale sì, lui invece ha imparato!



Il riccio si ferma, sorride e lo guarda
perché si ricorda che non lo riguarda:
le parole di Schiaffo non lo posson toccare,
perché il fango la luna non può macchiare!



Dedicato a te,

che stai nuotato nel fango di qualcun altro

sperando di ricordarti

che sei una magnifica luna brillante!